SENATO DELLA REPUBBLICA

VI LEGISLATURA

7ª COMMISSIONE

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

80° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MARZO 1976

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente CIFARELLI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni:

« Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » **(2415)**:

PRESIDENTE . . *Pag.* 1351, 1353, 1358 e *passim*
BURTULO . . . . . 1357, 1365, 1368 e *passim*
LIMONI, *relatore alla Commissione* . 1352, 1358 1359 e *passim*
PAPA 1365, 1369, 1370
REBECCHINI 1369
ROSSI Dante 1364, 1368
RUHL BONAZZOLA Ada Valeria 1354
SARTI, *ministro del turismo e dello spettacolo* . . . . . 1355, 1356, 1358 e *passim*
STIRATI 1369
URBANI . . . . . 1365, 1366, 1369 e *passim*
VALITUTTI . . . . 1355, 1356, 1357 e *passim*

La seduta ha inizio alle ore 10,45.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA, *segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.*

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge:

« Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali » (2415)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Provvedimenti straordinari a sostegno delle attività musicali ».

Prego il senatore Limoni di riferire alla Commissione sul disegno di legge.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, onorevoli senatori, sul tema della riforma degli enti lirici io credo che già da troppo tempo si soffermi l'attività di questa Commissione; se la vita parlamentare non fosse stata arrestata dalla recente crisi, forse saremmo riusciti a definire, in quella Sottocommissione che da tempo lavora ad un tale progetto, un accordo tra le diverse componenti politiche per giungere alla riforma degli enti lirici o alla loro ristrutturazione. Occorrerà adesso riprendere il dibattito in Sottocommissione.

Il disegno di legge al nostro esame, intanto, provvede alla situazione degli enti lirici per l'anno 1976. Come gli onorevoli senatori ricorderanno, con legge 20 ottobre 1975, n. 529, si provvide a sanare la situazione del 1975. Si ritenne, allora, di poter arrivare in tempo a soddisfare, attraverso la riforma degli enti lirici, le necessità di questo settore: purtroppo le cose sono andate diversamente e perciò il Governo oggi presenta, secondo me opportunamente, il disegno di legge in discussione, che tende a risolvere i problemi di gestione degli enti lirici relativamente all'anno 1976. È inutile fare la storia dei precedenti provvedimenti in materia; la legge n. 800 del 1967, la sua modifica del 1970 con la legge n. 291, le integrazioni di bilancio avvenute successivamente: sono tutti fatti che ognuno di noi ricorda benissimo. Il disegno di legge odierno si riassume, come già accennato, in una operazione di finanziamento in rapporto alle necessità previste per l'anno 1976. La legge n. 529 del 1975 aumentò di 14 miliardi di lire lo stanziamento rispetto ai 16 previsti dalle citate leggi n. 800 e n. 291. È dimostrato che i 30 miliardi di lire non sono sufficienti nè a coprire il fabbisogno di spesa corrente del 1976, nè, tanto meno, ad affrontare gli oneri per pagamento di interessi e ammortamento di capitali relativi agli esercizi precedenti, e perciò col disegno di legge in discussione si propone di aumentare lo stanziamento sino a 60 miliardi, cioè 30 miliardi in più rispetto ai fondi della legge n. 529 del 1975.

Desidero, a questo punto, richiamare l'attenzione della Commissione sul secondo comma dell'articolo 2, a proposito del quale proporrò un emendamento. Tale comma recita: « La ripartizione tra gli enti e le istituzioni dei fondi di cui al precedente comma è effettuata secondo i criteri previsti dall'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 27 novembre 1973, n. 811 ». Ciò significa andare a finire in un vero e proprio ginepraio, perchè l'articolo 4 della legge numero 811 rimanda agli articoli 23, 24 della legge n. 800 del 1967, dove sono indicati complicati criteri per la rilevazione delle spettanze e per la ripartizione dei contributi; sarebbe opportuno, quindi, escogitare un sistema più semplice, che potrebbe ottenersi col seguente emendamento: « La ripartizione tra gli enti e le istituzioni dei fondi di cui al precedente comma è effettuata sulla base delle percentuali di assegnazione dei contributi riconosciuti agli enti e istituzioni nel 1975 ». In altro modo, dovremmo risalire al triennio precedente, fare le medie, eseguire gli accertamenti sulla quantità e la qualità degli spettacoli fatti negli anni precedenti e sulla base di queste valutazioni — decisamente oggettive e soggettive — determinare il *quantum;* sistema, dunque, veramente troppo complicato per una leggina che deve avere valore per il solo 1976.

Altro emendamento, che mi permetto di presentare alla Commissione, è quello che si riferisce al tempo entro il quale dovranno essere concessi i contributi. Nel terzo comma dell'articolo 2 del disegno di legge si parla di « 31 gennaio » dell'esercizio 1976: sarebbe più opportuno dire che l'erogazione dei contributi dovrà essere fatta « entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge », data che dovrà essere — lo proporrò con successivo emendamento — quella della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

All'articolo 3 si prevede l'autorizzazione a contrarre mutui per il ripiano dei disavanzi pregressi nella misura che risulterà necessaria dagli accertamenti, che faranno i Ministeri del tesoro e del turismo e spettacolo. Vi si dice pure che l'onere relativo all'ammortamento dei mutui, per capitale e interessi, è a carico dello Stato. Questo è il motivo per cui, all'articolo 5, non si trova

accenno alcuno alla copertura di questa spesa per l'ammortamento dei mutui, appunto perchè essa slitta nel bilancio del Ministero del tesoro alla voce « interessi ».

Ascoltando i vari rappresentanti degli enti e delle istituzioni di cui ci stiamo occupando, la Commissione si è certamente fatta la convinzione che le gestioni non sono state tra le più oculate e corrette. Avveniva che i vari enti predisponevano il bilancio, lo sottoponevano al Ministero del turismo e dello spettacolo — che ha la tutela su di essi — e l'approvazione immancabilmente veniva data; però spesso la spesa preventivata veniva superata, per cui i bilanci consuntivi non potevano essere approvati, con la conseguenza che l'erogazione dei contributi annui non poteva essere attuata proprio per mancanza di quell'approvazione, così come vuole la legge. Si sono create delle falle che hanno condotto alla necessità di far ricorso al credito bancario e quindi ad un aumento della spesa per il conseguente pagamento degli interessi. L'unico sbarramento possibile a questo andazzo era quello dell'obbligo di rispettare il pareggio del bilancio e pertanto, al primo comma dell'articolo 4, si prevede: « La gestione finanziaria degli enti e delle istituzioni dovrà essere inderogabilmente basata, per l'esercizio 1976, sul pareggio del bilancio ».

Inoltre, si è tenuto presente che le assunzioni di personale sono state fatte spesso senza riferimento alle vere necessità, consentendo casi di doppio impiego, tanto più che non era stato posto alcun limite alle assunzioni stesse. Abbiamo visto delle sperequazioni enormi: basti pensare a questo proposito a quanto abbiamo sentito sui teatri di Palermo e di Trieste oppure sulla Scala di Milano, che pur non è da considerare tra gli enti più parsimoniosi. Da tutto ciò deriva il secondo comma dell'articolo 4, che recita: « Sono vietate assunzioni di personale amministrativo artistico e tecnico che comportino aumenti del contingente numerico di personale a qualunque titolo in servizio presso gli enti alla data del 31 ottobre 1973, nell'ambito di ciascuna delle predette categorie ».

Infine l'articolo 5 provvede alla copertura, pari a 44 miliardi. Sia la Commissione bilancio che la Commissione finanze e tesoro hanno espresso parere favorevole in merito.

Sarebbe stato opportuno, conveniente e salutare per gli enti lirici e anche per noi trovarci a concludere il discorso sulla ristrutturazione di tali enti, così come avevamo iniziato. Ma evidentemente non è stato possibile.

Il discorso sarà ripreso, bisognerà riprenderlo, altrimenti la sequenza dei provvedimenti di questo tipo dovrà necessariamente, purtroppo, continuare, salvo che noi non abbiamo il coraggio di dire: s'interrompa in Italia ogni attività musicale, cosa che nessuno di noi si sentirà di dire. Ed allora: o la riforma del settore, o questo malaugurato secondo corno del dilemma che è la serie delle leggine.

Sottolineando questo nostro rincrescimento di non poter oggi parlare della risoluzione definitiva del problema di ristrutturazione degli enti lirici, io propongo alla Commissione l'approvazione di questo disegno di legge, così com'è stato presentato dal Governo, con quegli emendamenti a cui ho accennato nella mia relazione.

P R E S I D E N T E . Aggiungo, a quanto ha comunicato il relatore Limoni circa il parere favorevole al disegno di legge espresso dalle Commissioni 1ª, 5ª e 6ª, che quest'ultima Commissione, nell'esprimere tale parere, ha manifestato disappunto per il fatto che si ricorra a provvedimenti stralcio, come ha rilevato anche lo stesso relatore.

Vorrei dire, poi, giacchè abbiamo presente in Commissione l'onorevole ministro Sarti, che, per quanto riguarda la riforma sulla disciplina delle attività musicali, questa Commissione alla ripresa dei lavori, nello stabilire il proprio calendario programmatico, si è orientata nel senso di dedicare al comitato per la riforma alcune sedute e precisamente quelle del 16, 26 e 30 marzo prossimi.

Dichiaro aperta la discussione generale.

RUHL BONAZZOLA ADA VALERIA. Questa vicenda delle sovvenzioni agli enti lirici è una vicenda troppo ricorrente perchè, se non vado errata, mi pare che questa sia la terza volta, in non grande spazio di tempo, che andiamo a deliberare tali sovvenzioni, senza aver portato ancora a termine il lavoro e la discussione sulla riforma organica del settore. Quindi è un fatto estremamente negativo: ancora una volta andiamo a finanziare gli enti lirici senza avere garanzie per l'avvenire.

Si tratta dunque di una vicenda sconcertante. E continuando a rinnovare i finanziamenti a strutture che vanno pronfodamente modificate non rendiamo certamente un buon servizio agli enti lirici.

Per quel che riguarda il ripiano completo del *deficit* dei bilanci passati, è questa una novità positiva contemplata dalla leggina all'esame. Il problema degli interessi passivi, che gravano da anni sugli enti lirici, andava effettivamente risolto. Su questo aspetto noi pure concordiamo. Ma prevedere di ripianare i debiti del passato, senza contemporaneamente prevedere la ristrutturazione degli enti, è una mezza misura che ci lascia perplessi: cioè chiudiamo con un passato certo, senza sapere nulla circa quello che sarà il futuro Nella relazione introduttiva ci si riferisce con un certo ottimismo ai lavori iniziati dalla Sottocommissione per la riforma e si fa cenno alla possibilità di un rapido svolgimento della discussione parlamentare. Questo ottimismo dovrebbe forse essere confortato da qualche dichiarazione del Ministro sulle prospettive delle prossime settimane. Abbiamo partecipato ai lavori del comitato ristretto, abbiamo approvato un solo articolo, dopo di che ci siamo scambiati alcune idee anche interessanti attorno al modo di procedere nella discussione dei successivi articoli. Ma siamo sempre allo stesso punto. Riconosciamo che la questione è complessa, e dobbiamo dare atto che è stata anche raggiunta una certa uniformità d'idee intorno ad alcune questioni essenziali, ad alcuni princìpi della riforma. Ma non vorremmo ritrovarci il 16 marzo prossimo alla ripresa dei lavori del Comitato ristretto, al punto di partenza. Sarebbe necessario, per quella data, avere di fronte proposte concrete del Ministro, che tengano conto della prima fase della discussione svoltasi in seno al comitato. Queste proposte dovrebbero consentirci di camminare più speditamente.

Ritengo anch'io che si debba essere d'accordo sui criteri da seguire nell'assegnazione dei contributi, così come sono stati illustrati dal collega Limoni, anche se debbo esprimere qualche perplessità.

Il principio di obbligare gli enti a basare la gestione del 1976 sul pareggio di bilancio mi trova d'accordo sul piano di principio, perchè dobbiamo certamente fissare barriere precise alla spesa. Tuttavia prevedere il pareggio, quando sappiamo che molti enti lirici sono assai lontani da questo obiettivo, potrebbe apparire illusorio e in contrasto con la realtà. In proposito sarebbe utile avere qualche informazione precisa da parte del Ministro. Quali riflessi possono determinarsi in alcuni enti? Rispettare il pareggio del bilancio può significare, ad esempio, una riduzione di programmi già fissati, in stato di avanzata realizzazione. Si aprono dunque prospettive inquietanti. Come hanno reagito gli enti lirici a questa precisa indicazione, a questo obbligo fissato dal disegno di legge al nostro esame?

Sono d'accordo di fissare sbarramenti di questo tipo, ma dobbiamo essere consapevoli che questo crea grossi problemi. Ciò significa che alcuni teatri dovranno scindere dei contratti, rinviare l'esecuzione di opere e di spettacoli. Siamo infatti in una fase avanzata della stagione.

Per concludere: sull'insieme della legge preannunzio l'astensione del nostro Gruppo. Non possiamo approvare ancora una volta finanziamenti senza riforma, anche se stiamo coi piedi per terra e quindi non ci opponiamo all'approvazione del provvedimento governativo. Non ci siamo opposti prima all'assegnazione in sede deliberante del provvedimento, non ci opponiamo ora alla sua approvazione perchè sappiamo che i finanziamenti per gli enti lirici sono urgenti, occorre pagare gli stipendi, affrontare le spese delle rappresentazioni, eccetera.

V A L I T U T T I . Quando si approvò la legge 20 ottobre 1975, n. 529, io dissi che si commetteva un grosso errore, perchè non avremmo varato la legge generale di riforma degli enti lirici e negli anni successivi saremmo stati costretti ad approvare un nuovo provvedimento straordinario, in attesa della riforma.

La mia previsione, purtroppo, si è avverata. I colleghi comunisti in quella occasione furono assai più ottimisti e quindi la legge n. 529 fu approvata.

Ora ci troviamo di fronte a questo provvedimento straordinario: non ho alcuna pregiudiziale, anche perchè sono convinto che il futuro Parlamento, il prossimo anno dovrà approvare ancora un altro provvedimento straordinario per far andare avanti questi enti: non credo che noi nei limiti della presente legislatura, anche con la maggiore buona volontà, riusciremo a metterci d'accordo per approvare la legge organica di riforma degli enti lirici.

Dovremo andare avanti — e andiamo avanti — con questo metodo in tanti altri settori e dovremo andare avanti con lo stesso metodo anche in questo settore veramente molto lacrimevole degli enti lirici. Ha detto il senatore Limoni nel corso della sua relazione che qui dentro non c'è nessuno che desideri porre termine all'attività degli enti lirici: ma mi permetto di far presente all'onorevole collega che io non avrei alcuna difficoltà a proporre di mettere termine a questa attività che va avanti con sacrifici insopportabili per il bilancio dello Stato.

Detto questo, vorrei ora soffermarmi sulle varie norme che compongono il testo al nostro esame per metterle in relazione con le norme corrispondenti contenute nella legge 20 ottobre 1975, n. 529, e soprattutto con quelle corrispondenti contenute nella legge 27 novembre 1973, n. 811. Facendo infatti tale confronto, cioè il confronto — ripeto — tra le norme contenute nel disegno di legge che stiamo esaminando e le norme contenute nei due precedenti testi di legge anche essi straordinari, che sono stati approvati nel 1973 e nel 1975, noi dobbiamo constatare l'assoluta inconsistenza dell'attuale provvedimento nonchè le contraddizioni che lo caratterizzano. Probabilmente — lo confesso — avrò bisogno di lumi da parte dell'onorevole Ministro, ma ritengo di non sbagliare nel notare, confrontando appunto i tre testi, contraddizioni e sconnessioni. In particolare, per quanto riguarda la norma relativa alla contrazione dei mutui ed al relativo ammortamento, desidero rilevare che l'articolo 3 del disegno di legge al nostro esame prevede al primo comma quanto segue: « Gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate sono autorizzati a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, per il risanamento dei rispettivi disavanzi di gestione relativi agli esercizi 1972, 1973, 1974 e 1975, che saranno accertati dal Ministero del turismo e dello spettacolo e dal Ministero del tesoro ». Ora, non bisogna dimenticare che già nella precedente legge 27 novembre 1973, n. 811, venne autorizzata una grossa operazione per la contrazione di mutui e per l'ammortamento dei medesimi: si stabilì cioè che tutti i disavanzi al 31 dicembre 1971 dovessero essere coperti con una operazione di mutuo, il cui ammortamento veniva fatto assumere dallo Stato nello spazio di 19 anni. Quindi, per tutti i disavanzi accertati al 31 dicembre 1971 esiste già — ripeto — una grossa operazione, che credo sia stata già realizzata: lo Stato cioè ha già assunto l'onere per l'ammortamento dei disavanzi accertati fino al 31 dicembre 1971.

Ma c'è di più Nell'articolo 7 della citata legge 27 novembre 1973, n. 811, inoltre, è detto che anche il disavanzo per il 1973 doveva essere risanato attraverso la contrazione di un mutuo di cui lo Stato assumeva il relativo ammortamento. Come mai, quindi, il disavanzo relativo all'esercizio 1973 viene considerato nuovamente nel provvedimento in esame?

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo*. Ritorna per un « buco », diciamo così, di 5 miliardi.

V A L I T U T T I . Ed ancora, la norma relativa all'obbligo di basare la gestione finanziaria degli enti e delle istituzioni, per l'esercizio 1976, sul pareggio del bilancio,

prevista dal primo comma dell'articolo 4 del disegno di legge in discussione, già figurava nella più volte citata legge n. 811 del 1973; non solo, ma quella legge, differentemente dal provvedimento che stiamo esaminando, prevedeva addirittura che, nell'ipotesi di bilanci non in pareggio e nell'ipotesi in cui gli enti in questione avessero assunto nuovo personale, i consigli di amministrazione degli stessi fossero sciolti e fosse nominato un commissario. Ora, qual è la ragione per la quale tale sanzione non è stata applicata? L'articolo 8 della legge 27 novembre 1973, n. 811, recita infatti espressamente al secondo comma: « In caso di inosservanza del disposto del precedente comma e delle norme di cui all'articolo 17 della legge 14 agosto 1967, n. 800, sono disposti con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo, lo scioglimento del consiglio di amministrazione, l'esonero del sovrintendente e la nomina di un commissario, il quale assume la gestione dell'ente ».

È evidente, allora, onorevole Ministro, che noi ci prendiamo in giro. Questa norma noi l'approvammo nel 1973 e in quella occasione l'approvammo con una sanzione, prevedemmo cioè l'intervento sanzionatorio da parte del Ministro nei confronti di tutti i consigli di amministrazione di quegli enti lirici che non l'avessero osservata; ora, come facciamo ad illuderci approvando nel 1976 una norma che prevede che « la gestione finanziaria degli enti e delle istituzioni dovrà essere inderogabilmente basata, per l'esercizio 1976, sul pareggio del bilancio », quando sappiamo che la stessa norma, già da noi approvata nel 1973 munita di una precisa sanzione, non ha avuto applicazione?

Io temo, pertanto. che con il presente disegno di legge noi veniamo ad aggravare la situazione anche per una ragione attinente ad una circostanza sulla quale vorrei però avere dei lumi da parte dell'onorevole Ministro. Che cosa prevede questo disegno di legge? Un aumento del contributo dello Stato da 30 a 60 miliardi. Vero è che nel 1975, con l'approvazione della legge n. 529, venne concesso un contributo di 30 miliardi, ma nello stesso tempo, se non erro, venne autorizzata la contrazione di un mutuo per altri 30 miliardi, impegnando lo Stato al relativo ammortamento. Praticamente, quindi, i 30 miliardi di aumento del contributo già li concedemmo in quella occasione; oggi noi consolidiamo il contributo dello Stato stabilendo appunto che il suo contributo viene elevato a 60 miliardi. Anzi, a questo proposito, debbo dire che non comprendo per quale ragione, mentre si stabilisce nell'articolo 2 del disegno di legge che i fondi in questione sono elevati a 60 miliardi, nel successivo articolo 5 prevediamo un onere di 44 miliardi derivante dall'attuazione della legge.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* I 16 miliardi di differenza sono già stanziati in bilancio in forza della legge n. 800 del 14 agosto 1967.

V A L I T U T T I . Ho capito.

Ora, la domanda che io rivolgo all'onorevole Ministro è la seguente: la somma di 60 miliardi di lire è stata predisposta in base ad un calcolo che ci autorizzi, per così dire, a ritenere che con tale cifra finalmente, senza considerare il passato ma dal 1976 in poi, questi enti lirici riusciranno a pareggiare i loro bilanci? Se infatti tale calcolo preciso fosse stato effettuato, io mi sentirei più tranquillo nella mia coscienza dando voto favorevole al disegno di legge in esame, che ci consentirebbe di uscire da una situazione di incertezza e di precarietà. Con il provvedimento eleveremo bensì il contributo dello Stato da 16 miliardi a 60 miliardi in modo definitivo, però essendo sicuri che dal 1976 non si dovrà più ricorrere a leggine di questo genere per autorizzare la contrazione di mutui ed i relativi ammortamenti: lo Stato si impegna a concedere 60 miliardi, con i quali gli enti lirici andranno avanti, e si vedrà in seguito come sanare il passato. Ma — ripeto — un calcolo del genere è stato fatto? Se noi avessimo infatti la sicurezza, attraverso tale calcolo, che con i 60 miliardi in questione gli enti lirici saranno finalmente in condizione, dal 1976 in poi, di provvedere a tutte le loro esigenze senza continuare a presentare bilanci deficitari, io mi sentirei più

tranquillo — torno a ripeterlo — nel dare il mio voto favorevole alla sua approvazione

È un grosso sacrificio che facciamo: se guardassimo infatti ad altri campi dell'attività nazionale ugualmente deficitari, in cui lo Stato dovrebbe intervenire e non interviene, e li paragonassimo a questo, probabilmente constateremmo di compiere una grave ingiustizia. Io peraltro voglio prescindere da questa considerazione, ma ne prescinderei con maggiore tranquillità se fossi sicuro appunto che i 60 miliardi sono sufficienti, se fossi sicuro che un calcolo preciso a tale riguardo è stato fatto e che in base a tale calcolo c'è la certezza che gli enti lirici saranno finalmente risanati almeno per quello che riguarda l'avvenire, salvo poi a congegnare le operazioni necessarie per l'ammortamento dei debiti contratti nel passato.

Concludendo quindi questo mio intervento, desidero rivolgere una viva preghiera agli onorevoli colleghi e all'onorevole Ministro affinchè prendano in esame questo disegno di legge confrontandolo — così come io ho tentato di fare sia pure parzialmente — con le norme corrispondenti tanto della legge che approvammo lo scorso anno, la n. 529, quanto della legge che approvammo nel 1973, la n. 811.

B U R T U L O . Premesso che condivido le conclusioni alle quali è pervenuto il senatore Limoni nella sua relazione, desidero rilevare che anche i senatori del Gruppo democristiano si trovano in una condizione di evidente disagio di fronte a questo ulteriore provvedimento di sanatoria (il terzo nel giro di pochi anni), che peraltro trae origine dall'esigenza di assicurare in un certo qual modo la vita degli enti lirici interessati ed il proseguimento della loro attività.

Tutti noi siamo coscienti del fatto che la gestione di tali enti non è stata sempre prudente; forse però esiste anche un peccato d'origine, dovuto al fatto che quando è stata sistemata inizialmente la materia si è stati un po' troppo larghi nell'istituire ben 13 enti lirici, che poi si sono ulteriormente allargati stabilizzando ruoli ed organici veramente eccessivi. L'impegno, però, che si è dimostrato nella lunga indagine conoscitiva sulla condizione degli enti di cui ci stiamo occupando e la presentazione anche da parte del nostro Gruppo, indipendentemente dall'iniziativa del Governo, di un disegno di legge per il riassetto definitivo del settore sono indice del fatto che anche noi ci associamo all'auspicio che la fase attuale, per così dire, di attesa, che si esplica nella Sottocommissione, possa esaurirsi al più presto. Al riguardo preghiamo, anzi, l'onorevole Ministro, di adoperarsi perchè si arrivi, almeno in questo ramo del Parlamento, alla conclusione più sollecita.

Per il resto, sono convinto che questa cifra — e per quanto abbiamo sentito dai vari presidenti e dai sovrintendenti, e per la conoscenza che abbiamo anche dalle risultanze del bilancio del Ministero del turismo e dello spettacolo — serve appena (mi perdoni il senatore Valitutti) a sanare una situazione pregressa, e non ci sarebbe bisogno d'altro se in questo frattempo non avessimo avuto una pressione (del resto la stessa scala mobile incide notevolmente per le spese del personale e nel costo degli allestimenti) proprio dal punto di vista finanziario. Purtroppo l'osservazione fatta dalla senatrice Ruhl Bonazzola ha una sua validità che va al di là della stessa, in quanto, anche riducendo gli spettacoli, non ci sarebbe da gridare allo scandalo se se ne riducesse la quantità e non la qualità: tuttavia gli enti già si trovano, ormai, impegnati con contratti, per cui anche se le manifestazioni non le fanno, rischiano di pagare grosse penalità, senza realizzare alcun guadagno; questa è la situazione dolorosa. Pertanto, c'è una sola via di uscita: quella di avere un finanziamento congruo dal Tesoro per il riassetto e, in questo quadro, ribadire quelle norme che non dovrebbero portarci più nella situazione che attualmente stiamo lamentando

V A L I T U T T I . Mi scusi, senatore Burtulo, ma cresce tutto oggi, e non cresce parallelamente il costo dei biglietti?

B U R T U L O . Mi perdoni il senatore Valitutti, ma questi sono spettacoli che o

si affidano ad un largo contributo della finanza pubblica, salvo l'Arena di Verona e altre manifestazioni che possono avere larghissima cornice di pubblico, oppure non si fanno; guardi che l'introito dei biglietti, anche a Verona, copre sì e no il 15 per cento della spesa.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Anche meno! Possiamo benissimo fermarci al 10 per cento.

B U R T U L O . Ringrazio il Ministro per questa precisazione. Ripeto che ci sono dei casi in cui questa percentuale può anche essere superata, ma sono casi sporadici. Non ho altro da aggiungere, salvo raccomandare l'approvazione più rapida possibile del provvedimento.

P R E S I D E N T E . Anche io auspico, come è logico, l'approvazione di questa « leggina », il che non significa che non se ne debbano approfondire i vari punti oscuri: il relatore darà, successivamente, i necessari chiarimenti.

Per quel che mi riguarda desidero sottolineare che non è certo questo il momento per riprendere il discorso sulla riforma organica: lo riprenderemo in sede di Sottocommissione. Per un istante vorrei ricollegarmi a quanto detto dal senatore Valitutti, cioè se i conti sono stati fatti tutti. Io trovo questa una giusta domanda per una buona gestione dello Stato nel campo dell'economia; vorrei anche dire, però, che il vero male non è tanto che gli enti siano tredici, ma che stiamo attraversando una fase con costi crescenti oltre i limiti fisiologici, una fase caratterizzata dall'inflazione. Da questo punto di vista non oso farmi delle illusioni!

Devo aggiungere che se un *deficit* esiste, certo non dipende dal fatto che i biglietti non vengono fatti adeguatamente pagare. Non voglio riferirmi alla Grecia antica, dove l'obolo consentiva di frequentare il teatro gratuitamente, ma se in questo campo — e voglio usare una parola forte — si verificano degli sperperi, certo questi sono assai meno gravi che non in altri casi e in altri campi; ci troviamo di fronte ad una attività artistico-culturale, che conferisce prestigio al paese, laddove questo prestigio può esserci, mentre in altri casi gli sperperi sono veramente ingiustificati e gravi.

Ricordo il senso di colpa che ho avuto quando, a Bologna, trovandomi su un autobus, mi sono sentito dire che il biglietto, a quell'ora, non si pagava. Questo proprio non lo capisco. Nè il toccasana, a mio giudizio, è nei progetti che sono stati predisposti, perchè questi porteranno a un riordinamento, porteranno gli spettacoli nelle fabbriche, indurranno molti giovani in più a frequentare il teatro, ma non incideranno sull'economicità o la corrispondenza alle previsioni. Oltre tutto, per me, è una concezione sbagliata quella che ritiene che toccasana di ogni problema sia il regionalismo. Ma queste sono considerazioni di fondo sulle quali ritorneremo in altra sede.

Per quanto riguarda il presente disegno di legge, io mi rassegno ad essere d'accordo; ritengo che sia, anzi, abbastanza ben organato, ripianando alcuni *deficit* e facendo corrispondere il più possibile le previsioni di spesa all'effettiva realtà.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Signor Presidente, ho poco da replicare. Le richieste di informativa e di chiarimento sono state tutte rivolte all'onorevole Ministro. Al senatore Valitutti devo soltanto osservare che contraddizioni o sconnessioni fra questo disegno di legge e le leggi precedenti non mi pare esistano.

Per quel che concerne i mutui, là c'era una sanatoria dei disavanzi pregressi sino al 1971; in questo provvedimento la copertura dei disavanzi è relativa al 1972-73-74 e 1975, cioè alla fase successiva.

V A L I T U T T I Mi scusi se l'interrompo, ma la legge del 1973 prevedeva il mutuo anche lo stesso anno; cioè l'ammontamento era previsto per i disavanzi pregressi sino al 31 dicembre 1971, e poi i mutui per quei 30 miliardi di cui abbiamo parlato.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* È un rilievo esatto; purtroppo c'è stato un divario fra valutazioni e consuntivi.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Per quanto riguarda l'articolo 4 del presente disegno di legge, bisogna fare un raffronto con l'articolo 8 della legge n. 811, dice il senatore Valitutti, dove era già stabilito questo concetto dell'inosservanza.

V A L I T U T T I . Non era soltanto stabilito, ma sanzionato!

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Qui se mai può dire che manca la sanzione. Potrei dire che nella legge n. 811 del 1973 si parlava della gestione degli enti per l'esercizio 1973 e si diceva sostanzialmente quello che è detto nell'articolo 4 del provvedimento in esame, che fa riferimento alla gestione dell'esercizio 1976.

V A L I T U T T I . Simili disposizioni di salvaguardia erano anche nelle leggi precedenti, ma pare senza successo. Contraddittoriamente ora non viene neppure prevista sanzione per il consiglio di amministrazione: è quindi un regresso.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Non mi pare ci sia contraddizione: concordo che la mancanza della sanzione sia un regresso. Ma la ripetizione della norma relativa alla gestione 1976 mi pare che sia opportuna.

V A L I T U T T I . Ma prevediamo sanzioni, quanto meno.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Su questo concordo col senatore Valitutti: se egli presenterà un emendamento in merito non avrò nessuna contrarietà ad accoglierlo. Quantunque dobbiamo a questo proposito tenerci anche la porta aperta, dati i tempi che corriamo, per quanto concerne l'evoluzione nella spesa di tutti gli enti. E giustamente c'è la preoccupazione che non sono stati ancora portati a termine i contratti nazionali di lavoro: potremmo trovarci di fronte a delle sorprese.

È vera poi l'altra osservazione: che ci sono settori ugualmente importanti, anzi, più bisognosi di sostegno di questo settore. Quindi già è tanto se, per queste istituzioni a cui si riconosce grande importanza nel campo dell'educazione popolare, si siano trovati mezzi finanziari di sostegno, anche perchè non si trova nessuno disposto a sopprimere questi enti. Un conto è sopprimere gli enti, un conto è sopprimerne l'attività a cui sono preposti tali enti. Oppure trasformarli, come ci si propone di fare con la riforma generale.

Il senso del mio discorso è questo: che la spesa, anche se si sopprimono gli enti, l'avremo egualmente anzi maggiorata, addirittura, com'è stato da più parti auspicato, se vogliamo che la comunità nazionale non venga privata di questo settore di attività.

Non avrei altro da dire, perchè le richieste di rilievi e chiarimenti sono state rivolte al Ministro.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il Ministro non ha molto da aggiungere alle considerazioni svolte dal relatore, che ringrazio, e dai colleghi intervenuti nella discussione, che ugualmente ringrazio per il contributo sempre acuto portato al dibattito.

È superfluo che io dica che non è la prima volta che ci occupiamo di questo argomento e tutto lascia prevedere che ce ne dovremo occupare altre volte; che il fulcro della discussione, la tematica collegata a questo provvedimento, ha riempito i lavori di questa Commissione, ha impegnato fuori di qui uomini di altrettanto alto livello culturale e civile; che il dibattito si è calato all'interno delle stesse forze politiche; e che tuttavia l'argomento è risultato, anche dopo questo dibattito e questo confronto, non del tutto esplorato nella sua complessità e certo non tale da portare con facilità a delle soluzioni concrete che per essere trovate esigerebbero evidentemente interventi taumaturgici, che probabilmente non sono sol-

tanto d'ordine finanziario. C'è discussione, c'è dibattito sulle dimensioni negative di questo e di altri provvedimenti collegati ad esso; c'è una pressione interessante che procede nel Paese, nelle forze politiche, sul destino degli enti lirici, sulla cultura musicale in generale, sulla necessità che nella disamina del problema della cultura musicale si dia agli enti lirici il posto che essi debbono avere, ma che non si esaurisca nella vicenda di tali enti l'intera tematica che riguarda la cultura musicale stessa. Sono questi i problemi che ci siamo trovati di fronte, si può dire, da un anno a questa parte, almeno per quanto riguarda la competenza del mio Ministero.

Il Ministero ha fatto quello che ha potuto: quando è stato sollecitato a predisporre una propria iniziativa per ovviare alle carenze esistenti nel settore, ha elaborato un disegno di legge (n. 2191), che ora è oggetto di esame da parte dell'apposita Sottocommissione. Si tratta di un testo opinabile, certo, e su di esso infatti si è immediatamente aperta un'ampia discussione; parallelamente si è svolto un confronto fra le forze politiche anche fuori di quest'Aula. Ma è da quello stesso dibattito che è emersa la necessità di ovviare alla difficile situazione del 1976 con un « provvedimento-tampone », cioè con una di quelle deprecate « leggine » di cui tutti, me compreso, asseriamo la stortura, la non confacenza ai fini che si vogliono perseguire, ma di cui poi tutti siamo costretti a riconoscere la necessità quando dobbiamo far fronte ad esigenze concrete di questo come di altri settori. Questo peraltro è il settore del quale io mi occupo ed ho dovuto appunto far fronte alle sue esigenze nel modo che ho detto, non potendo contare questa volta — me ne rendo perfettamente conto e non mi permetterei mai di farne un rimprovero ai colleghi della 7ª Commissione — sulla iniziativa dei rappresentanti della stessa Commissione, che nella precedente occasione alleggerirono il mio compito facendosi essi stessi proponenti della legge n. 529 del 1975.

Ci troviamo oggi in questa situazione — ripeto — avendo sostanzialmente tutti (Governo, Parlamento, Commissione, Sottocommissione) le carte in regola, ma trovandoci nella condizione di dover comunque operare: essendo io, in questo momento, Ministro del turismo e dello spettacolo, mi sono dovuto purtroppo accollare la responsabilità di impegnare il Consiglio di ministri e di predisporre un provvedimento nei termini in cui l'ho predisposto, termini che — lo posso dire, confidenzialmente — erano peraltro già noti ai colleghi della Sottocommissione, almeno nelle grandi linee, nel momento in cui insieme venne verificata la necessità di ovviare a questo problema con un provvedimento di quel tipo.

Il senatore Valitutti ha detto che ci sono novità rispetto ai precedenti testi ed argutamente ha ricordato le norme che non compaiono nel testo oggi in esame e che, sostanzialmente, sono quelle relative alla sanzione per gli inosservanti. Ora, con il senno di poi, posso dire che nella legge richiamata dal senatore Valitutti, la n. 811 del 1973, di iniziativa, se non sbaglio, del senatore Signorello, c'era una fiducia, sarei per dire, illuministica sul fatto che per parecchi bilanci il pareggio fosse conseguibile e che, pertanto, su questa base, severissime sanzioni dovessero essere comminate per coloro che non avessero osservato le relative norme. Oggi — certo il richiamo alle grida manzoniane è d'obbligo — io ho ritenuto di non inserire tale sanzione nel testo in esame e ho preferito seguire un'altra strada, riaffermando sì il principio inderogabile della parità del bilancio, concedendo però, rispetto al conseguimento di questo obiettivo, qualche concreto aiuto, che per la verità nelle precedenti leggi non era invece previsto.

Ora, quali sono questi concreti aiuti? In primo luogo è aumentato il contributo dello Stato. Sono riuscito infatti ad ottenere che in questo provvedimento si consolidasse l'aiuto dello Stato con un maggiore esborso da parte del Tesoro. Dopo fatiche indicibili, grazie soprattutto alla comprensione del ministro Colombo e del ragioniere generale dello Stato, Milazzo, abbiamo consolidato in ben 60 miliardi l'apporto dello Stato in questa direzione.

Indubbiamente, se dovessi rispondere con assoluta sincerità alla domanda che è stata posta nella parte finale del suo intervento dal senatore Valitutti, dovrei dire che neppure io credo che questi 60 miliardi bastino. Ritengo infatti che il fabbisogno degli enti di cui ci stiamo occupando sia purtroppo maggiore, probabilmente senza limiti, non solo perchè le spese crescono continuamente, ma anche perchè il contratto collettivo di lavoro che sta per essere firmato costerà, a dir poco, 4-5 miliardi. In proposito posso dire che a qualche collega era venuta in mente l'idea di predisporre subito un emendamento *ad hoc* per quantificare grosso modo in quella cifra il nuovo fabbisogno ed inserirlo già nel presente disegno di legge, ma altri colleghi — queste cose le possiamo dire perchè è bene che ci parliamo con assoluta franchezza — hanno obiettato, con altrettanta ragionevolezza, in primo luogo che ciò avrebbe comportato un ritardo nell'approvazione del provvedimento, che ovviamente è molto atteso, e in secondo luogo che si sarebbe fissato probabilmente un precedente non certo educativo, quello cioè di stabilire, già in partenza quantificandolo, l'onere di un contratto ancora da siglare e di farvi riferimento addirittura in una norma di legge. Questo evidentemente non sarebbe stato un bel modo di legiferare; per quanto mi riguarda devo dire che, tutto sommato, sono contento che non si sia seguita quella strada.

Il secondo aiuto concreto che offriamo — e che rappresenta una novità rispetto ai testi precedenti — è un aiuto che io ho desunto anche dalla mia lontana esperienza di lavoro di banca. Tale esperienza, infatti, mi ha consentito di capire che ciò che determinava la crescita perversa, come si dice oggi, dei disavanzi era la morsa degli interessi passivi, il fatto cioè di dover pagare interessi sui debiti contratti per fronteggiare le varie esigenze. Ora, senatore Valitutti, è vero, è in corso un'altra operazione di copertura di disavanzi (e comprendo in questa operazione anche quella parte residua del 1973 che, non bene calcolata, aveva determinato un disavanzo probabilmente ragguagliabile a 4 miliardi); ma noi oggi azzeriamo tutto e consegniamo i 60 miliardi netti, cioè liberi da ogni gravame appunto perverso di interessi passivi.

Il terzo fatto da non trascurarsi è che la corresponsione dei contributi viene disposta entro il 31 gennaio 1976 — si diceva ottimisticamente nel disegno di legge (ma quando noi presentammo il provvedimento, ancora non si era verificata la crisi di Governo in conseguenza della quale siamo ora costretti, come propone il relatore, a introdurre un emendamento di aggiornamento) — mediante un'immediata consegna di denaro per l'80 per cento. In altre parole noi abbiamo messo in piedi quei pochi, poveri, ma realistici congegni che dovrebbero in qualche modo contenere il disavanzo di questo anno.

Voglio aggiungere — e con questo mi pare di rispondere alle notizie richieste dalla senatrice Ruhl Bonazzola — che anche io ho provato, quest'anno, a fare una mia piccola « grida », con una circolare nella quale ho invitato i vari enti a predisporre i propri bilanci nei limiti di quei 60 miliardi che essi hanno avuto a disposizione nel 1975. La « grida » ha avuto, almeno parzialmente, un buon ascolto : prestigio del Ministro? Potenza del Ministero? Probabilmente abbiamo dato la sensazione, tutti insieme, che la classe politica, il Parlamento, le Commissioni parlamentari stavano affrontando con serietà il problema, al punto da esercitare esse stesse una attenta vigilanza, perchè le Commissioni si fanno carico delle ragioni che sono state portate in questa sede dagli enti lirici, al tempo stesso venendo a conoscenza diretta di singole situazioni e di problemi specifici, non meno degli stessi sovrintendenti.

Dicevo che la « grida » ha avuto un buon ascolto, infatti nove enti su tredici hanno mandato il bilancio in pareggio, sia pure con sacrifici enormi, alla fine di febbraio di quest'anno. È superfluo che io dica che tra i quattro mancanti all'appello c'è la Scala di Milano, e c'è una ragione: la Scala ha un trattamento che anche recentemente ha portato delle polemiche molto vivaci sulla stampa e che non voglio riaprire adesso, in que-

sta sede. La Scala, anche in questi giorni, ha avuto un notevole aiuto: oggi ci sarà il « Covent Garden » a Milano e domani accompagnerò la Scala a Londra dove, alla presenza della Regina d'Inghilterra e del Governo inglese, verrà data la « Cenerentola » di Rossini, con la quale verrà aperta la stagione scaligera al « Covent Garden ». Ma devo dire che questo è un investimento promozionale della cultura, del prestigio, del livello artistico del nostro Paese.

Che cosa faremo per gli enti deficitari? Vorrei pregare la Commissione di non mettere in questa « leggina » delle norme coattive, sanzionatorie anche se, in linea astratta, sarebbe auspicabile introdurre; sono norme che io ho previsto — e credo che tutti le abbiamo previste — nei testi di cui ci stiamo occupando in sede di Sottocommissione, perchè un provvedimento generale che comporta un grosso sforzo dello Stato è giusto che preveda anche severe sanzioni nei confronti di chi non osserva i limiti di bilancio. In questo momento non credo che questo sia possibile e opportuno; sarebbe molto meglio approvare il testo così come è stato presentato dal Governo e vedremo se un ulteriore richiamo al rispetto dei limiti di bilancio potrà essere osservato senza pregiudizio per la stagione. Eventualmente provvederemo noi stessi, come facemmo in una stagione non molto lontana per l'« Opera » di Roma, al bilancio di questi enti, magari attraverso un commissario *ad acta*.

Questo, comunque, è soltanto l'inizio di un discorso che noi abbiamo avviato. La discussione vera e propria non può che essere approfondita e definita nel corso della riunione di quella Sottocommissione di cui il Presidente poc'anzi ha già preannunciato la convocazione. Anzi, a questo proposito, mentre ringrazio il Presidente e la Commissione per la sensibilità dimostrata al problema, vorrei ricordare che il giorno 16 — primo giorno di convocazione della Sottocommissione — è immediatamente a ridosso del Congresso del mio partito, con la conseguenza, forse, di impedire al Ministro e ad alcuni senatori di prendere parte a quei lavori. Naturalmente è una preghiera che rimetto alla cortesia e alla sensibilità del Presidente e della Commissione: forse iniziare il giorno 26 sarebbe più opportuno, sperando, senatrice Bonazzola, che in quella circostanza si possa disporre di una intesa, anche politicamente maturata, che consenta di sbloccare questa benedetta riforma di cui nessuno più del Ministro dello spettacolo auspica la rapida approvazione, comunque sia, per portare una nota di chiarezza in questo settore.

V A L I T U T T I . Desidero formulare una proposta sul corso ulteriore dei nostri lavori. Ho ascoltato attentamente l'esposizione dell'onorevole Ministro e devo dire che condivido alcune delle sue considerazioni; ma mi sembrerebbe opportuno nominare una Sottocommissione con il compito di riunirsi immediatamente, oggi, col Ministro e — se egli lo ritiene opportuno — col direttore generale dello spettacolo, per stabilire il coordinamento tra questo provvedimento e le leggi precedenti. Ciò per evitare le sconnessioni che ho messo in evidenza e che, a mio giudizio, restano anche dopo le spiegazioni fornite dal relatore e dal Ministro stesso. Io non ho capito due cose: il Ministro dice che i 60 miliardi non bastano; allora come si giustifica la norma che prescrive agli enti lirici di presentare il bilancio in pareggio?

Secondo punto che non ho capito; con l'articolo 3 lo Stato assume un onere per lo ammortamento dei mutui e dei relativi interessi che oggi non è oggettivamente calcolabile, tanto è vero che si dice chiaramente che il Ministero « dovrà » accertarlo.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo*. È formula rituale, senatore Valitutti!

V A L I T U T T I . D'accordo, ma possiamo accettare un provvedimento il quale implica un onere sul bilancio dello Stato, senza sapere esattamente quale sia questo onere? Io sottopongo alla sensibilità del Presidente l'argomento: sia ben chiaro che non voglio sabotare l'approvazione del disegno di legge, anzi, voglio sinceramente dare la mia collaborazione alla sua definitiva sanzio-

ne, però abbiamo dei doveri da compiere; io prego il Presidente di darci la possibilità di adempierli.

P R E S I D E N T E . Onorevole relatore, il senatore Valitutti, propone di sospendere i nostri lavori, s'intende senza nessun intendimento d'insabbiare il provvedimento, per esaminare tecnicamente assieme al Ministro, in un ristretto gruppo di lavoro, alcuni aspetti del provvedimento per meglio coordinarli con le norme delle precedenti leggi del 1973, n. 811, e del 1975, n. 529, ed anche per accertare l'onere a carico dello Stato per sanare il *deficit* degli enti lirici.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Vorrei pregare il senatore Valitutti di ritirare questa proposta, perchè per l'accertamento delle passività pregresse di ciascun ente occorrerebbe del tempo e chissà quando si arriverebbe ad una conclusione. Ritengo quindi che sia inevitabile seguire la procedura ordinaria di approvazione, altrimenti si prolungherebbe lo stato di difficoltà in cui si dibattono gli enti lirici. Dico ciò, pur convenendo che sarebbe stato più opportuno specificare all'articolo 3 a quanto ammontano le passività pregresse relative ai quattro precedenti esercizi, accertando in tal modo l'onere a carico dello Stato per l'ammortamento dei mutui.

Ritengo che se vogliamo far uscire gli enti dalla stretta debitoria in cui si trovano, dobbiamo procedere rapidamente secondo il testo del provvedimento, anche se ci può restare l'amarezza di non aver deliberato con piena conoscenza della situazione degli enti stessi a questo proposito. Quindi pregherei vivamente il collega Valitutti di ritirare la sua proposta.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Capisco il contenuto e lo spirito della proposta del collega Valitutti: si tratta però di una questione che doveva essere sollevata non in questa sede, ma in quella competente, in Commissione bilancio. Se questo testo del provvedimento è passato nella Commissione bilancio, vuol dire che il rappresentante del Tesoro, che siede in permanenza in quella Commissione, ha ritenuto che tale formulazione sia confacente a quella che è la formula dettata dal Ragioniere generale dello Stato. Si tratta di una formulazione che impegna collegialmente il Governo e in modo speciale i Ministeri del turismo e dello spettacolo e del Tesoro, il quale ultimo ha espresso il suo assenso anche al testo dell'articolo 5, che recita: « All'onere di lire 44 miliardi derivanti dall'attuazione della presente legge, per l'esercizio 1976, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministero del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Non si fa invece riferimento al pagamento degli interessi, che a loro volta stanno indicati in altra voce del bilancio dello Stato.

Riguardo l'accertamento dei disavanzi degli enti, non si tratta di un'operazione che possa essere espletata nel giro di una giornata attraverso il lavoro di una ristretta commissione: è un'operazione che comporta un impegno di settimane e mesi di valutazione. Comunque, se la Commissione decidesse di procedere in tal senso, non ho nessuna obiezione.

V A L I T U T T I . Il suo riferimento alla Commissione bilancio ed al Ragioniere generale dello Stato certo m'intimidisce, però non mi persuade, perchè anche noi abbiamo delle responsabilità.

La domanda che mi permetto di rivolgerle è questa. Ma perchè il Ministero del turismo e dello spettacolo ha ancora bisogno di tempo per accertare questi disavanzi degli enti, trattandosi di bilanci degli enti lirici già esaminati?

Non riesco a capire ciò; ovvero, se riesco a capire la ragione di questa impossibilità di accertamento, la mia preoccupazione cresce a dismisura, perchè vuol dire che siamo in una situazione di assoluto disordine che non correggeremmo, nè allevieremmo con

l'approvazione di questo disegno di legge. È inquietante, insomma, che il Ministero di controllo e di vigilanza non sia in grado, oggi 2 marzo 1976, di accertare subito quali siano i disavanzi, quale sia la somma complessiva dei disavanzi dei bilanci pregressi di questi enti: vuol dire che siamo nel caos. Ed allora che cosa vale questa leggina inserita nel caos? Non vale nulla. Signor Ministro, ho molta stima per lei e dopo queste dichiarazioni taccio e mi asterrò dal voto. Però il problema resta nelle nostre coscienze.

P R E S I D E N T E . Senatore Valitutti, lei mi ha chiamato in causa, chiedendo una risposta del Presidente sulla sua proposta. In realtà condivido il rilievo, che non è formale, ma procedurale, sul nostro modo di legiferare. Per quanto ci compete, non ho nulla da osservare riguardo al parere della Commissione finanze e tesoro.

Vorrei richiamare la sua cortese attenzione sulla legge 27 novembre 1973, n. 811, che lei stesso ha citato: per la migliore intelligenza della Commissione, vorrei ora rileggere gli articoli 5 e 6, che hanno proprio riferimento alla gestione ed al disavanzo degli enti lirici.

Articolo 6: l'onere relativo all'ammontare dei mutui previsti dagli articoli 2 e 5 della presente legge, per capitale e interessi, è a carico dello Stato.

Articolo 5: « Il Ministero del turismo e spettacolo ed il Ministero del tesoro accertata la situazione economica e patrimoniale e valuteranno la gestione dei singoli enti ed istituzioni a tutto il 31 dicembre 1971, determinando l'ammontare dei rispettivi disavanzi ».

La formulazione del provvedimento in esame non è senza precedenti, ed è questo un elemento di cui non possiamo non tenere conto. La legge del 1973, n. 811, non è stata contestata.

Su questo stesso precedente si basa anche la legge n. 529 del 20 ottobre 1975. Debbo dire, inoltre, circa il rilievo del senatore Valitutti sulla quantificazione dei disavanzi degli enti, che non ritengo che il Ministero del turismo e spettacolo non disponga degli elementi a ciò necessari; mi pare invece che, in questo caso, si sia voluta usare una certa, per così dire, cautela per evitare che una rigida immediata identificazione dell'onere — in riferimento alle operazioni da compiere sul mercato finanziario — si rivelasse motivo di rallentamento del processo di risanamento degli enti. Processo che si vuole portare avanti con un certo coraggio.

Concordo, comunque, sull'opportunità, evidenziata nella proposta del senatore Valitutti, che, nel legiferare, gli impegni finanziari da assumere vengano esattamente quantificati.

Giunti a questo punto, chiedo al senatore Valitutti se insiste nella sua proposta.

V A L I T U T T I . Io la mantengo, ma certamente non farò un dramma per il fatto che sarà respinta. Il mio, evidentemente sarà il solo voto favorevole, ma, onorevole Presidente, non è la prima volta che questo mi capita.

R O S S I D A N T E . Mi permetto di sollevare il seguente problema. Se il senatore Valitutti mantiene la sua proposta ci mette in condizione di dover respingere — giacchè il nostro comportamento non vuol contestare il raggiungimento del fine cui mira il disegno di legge in esame — una osservazione che non soltanto è fondata, ma è anche tale da porci tutti in un certo imbarazzo. In realtà noi dovremmo decidere di far assumere allo Stato — come è stato sottolineato — un onere del quale non conosciamo la portata. Questo, diciamo, su un piano contabile: peraltro, se volessimo aggiungere della malignità di carattere polemico, potremmo dire che questa potrebbe essere una delle tante vie attraverso le quali non soltanto si sana il passato, ma in un certo senso si prevengono anche le insufficienze dei bilanci a venire. Comunque, non intendo affrontare questa tematica, che pure sarebbe interessante.

Ora, essendo disposto ad approvare il presente provvedimento, data l'effettiva urgenza di pervenire ad una sanatoria — speriamo

l'ultima! — in attesa della riforma, chiedo che non ci si ponga, con la votazione della proposta del senatore Valitutti, di fronte ad un fatto che veramente ci metterebbe tutti in difficoltà.

P A P A . Non intendo ripetere tutte le osservazioni e le argomentazioni che sono state già svolte, nel corso del suo intervento, dalla collega Ruhl Bonazzola circa le ragioni che ci inducono ad astenerci dalla votazione sul disegno di legge in esame. I motivi di urgenza di questo provvedimento sono stati posti in evidenza da più parti; è anche vero, però, che la questione sollevata dal senatore Valitutti ha un certo fondamento.

Non si può inserire infatti in un articolo di legge una dizione come la seguente: « . . . per il risanamento dei rispettivi disavanzi di gestione relativi agli esercizi 1972, 1973, 1974 e 1975 che saranno accertati dal Ministero del turismo e dello spettacolo e dal Ministero del tesoro »; qui si tratta di una questione proprio di correttezza amministrativa ed anche di controllo degli organismi responsabili. Mi rendo perfettamente conto che esistono certi involgimenti particolari, però ritengo che non sia possibile ripetere meccanicamente la dizione usata nella legge da noi approvata nel 1973 e cioè « che saranno accertati ». Se si è copiata — come dicevo — meccanicamente quella precedente dizione, bisognerà correggerla con l'assicurazione del Ministro che l'accertamento di disavanzo è già stato fatto.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Certo che è stato fatto.

P A P A . Allora, se l'accertamento dei dati è stato già fatto, non comprendo per qual motivo si debba usare la dizione « saranno accertati ». A mio avviso, sarebbe preferibile sostituirla con la seguente « accertati », che mi sembra senz'altro più adatta.

B U R T U L O . La proposta mi pare accettabile.

P A P A . Ripeto: a me pare che la dizione attuale « saranno accertati » sia troppo categorica e pertanto — ritengo —, sia preferibile sostituirla con « accertati », che si può intendere sia nel senso di disavanzi già accertati — sono convinto che il Ministro abbia finora eseguito accertamenti solo di carattere generale — sia nel senso di disavanzi ancora in fase di accertamento.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Sopprimiamo allora le parole « che saranno ».

U R B A N I . Ma non sarebbe possibile conoscere veramente l'entità di questo *deficit*?

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Le cifre relative le abbiamo ripetute molto spesso in seno alla Sottocommissione; ora purtroppo non le ho sottomano. In particolare, nell'ultima seduta della Sottocommissione lo stesso direttore generale dello spettacolo ha esposto i dati relativi a tutti e quattro gli esercizi in contestazione e, se non si trovasse a Milano, oggi avremmo potuto chiedergli di ripeterle.

Comunque, ripeto, per tranquillizzare gli onorevoli senatori, non ho alcuna difficoltà a sostituire la dizione attuale con quella proposta dal senatore Papa.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* È un espediente grammaticale che proprio non mi convince.

P R E S I D E N T E . Ricordo agli onorevoli colleghi che è stata avanzata dal senatore Rossi Dante la richiesta al senatore Valitutti se intende o meno insistere nella sua proposta. Il senatore Valitutti tace: evidentemente questo significa che non intende accogliere l'invito rivoltogli.

V A L I T U T T I . Desidero precisare che ho fatto quella proposta non con fini ostruzionistici, ma proprio per migliorare il testo del disegno di legge.

Io sono, contrariamente alla apparenze, assai più uno spirito irenico che uno spirito polemico: non voglio polemizzare, ma mi sembra giusta la mia proposta di riunirci

nel pomerigigo col Ministro e col direttore generale dello spettacolo, quanto meno per prendere visione delle cifre dei disavanzi e tranquillizzarci.

S A R T I . *ministro del turismo e dello spettacolo.* Posso impegnarmi a portarvi le cifre alla prima seduta della Sottocommissione che si riunirà — come è stato poc'anzi detto — il giorno 16 o il 26.

U R B A N I . No, non in sede di Sottocommissione: è la Commissione nella sua interezza che deve conoscere questi dati.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Non esiste problema, senatore Urbani, non ci sono difficoltà; il caso è semplice! Nella previsione che questo disegno di legge sarebbe stato approvato pacificamente, non sono venuto munito di tutta la documentazione che riguarda quest'aspetto del problema. Ricordo comunque che, in presenza mia e dei componenti della Sottocommissione, queste cifre sono state dette almeno dieci volte!

U R B A N I . Ma complessivamente quanto sarà?

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Secondo un calcolo approssimativo saranno una sessantina di miliardi. Per coprire il maggior onere derivante dal rateo comprensivo di capitali e interessi sul mutuo che spazia in un arco di venti anni, noi pensavamo di dover aggiungere dieci miliardi ai 60. Facendo dunque un calcolo approssimativo, i miliardi dovrebbero essere 60 o 70 nelle quattro annualità. In sostanza, il vantaggio incalcolabile che questo disegno di legge rappresenta per gli enti lirici è che, di colpo, li libera dai gravami degli interessi che, come riferiscono i giornali, sono stati ulteriormente aumentati in questi ultimi giorni. Paradossalmente, questo affare diventa, per l'Italcasse, una speculazione!

V A L I T U T T I . Vorrei proseguire nel mio intervento. Ho invocato il mio irenismo per ritirare la mia proposta e accettare l'alternativa suggerita dal senatore Papa. Si tratta di una proposta ipocrita, ma un piccolo tratto di ipocrisia, in fondo, è un omaggio alla virtù. Se il Ministro è disposto ad accettarla...

P R E S I D E N T E . In effetti credo che tale proposta sia accettabile e pertanto prego sia il Governo che il relatore di non opporvisi.

Poichè nessun altro domanda di parlare, passiamo all'esame degli articoli, di cui do lettura:

Art. 1.

In attesa dell'entrata in vigore del provvedimento legislativo organico sulla nuova disciplina delle attività musicali, sono disposti a favore degli enti autonomi lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, previsti dall'articolo 6 della legge 14 agosto 1967, n. 800, gli interventi straordinari di cui ai successivi articoli.

(*È approvato*).

Art. 2.

Al fine di consentire agli enti ed alle istituzioni di cui al precedente articolo di far fronte alle indilazionabili esigenze connesse alle attività di istituto dell'esercizio 1976, i fondi previsti dall'articolo 2, primo comma, lettera *a*), della legge 14 agosto 1967, n. 800, e dall'articolo 3 della legge 10 maggio 1970, n. 291, aumentati con l'articolo 2, primo comma, della legge 20 ottobre 1975, n. 529, sono elevati, per l'esercizio medesimo, a lire 60 miliardi.

La ripartizione tra gli enti e le istituzioni dei fondi di cui al precedente comma è effettuata secondo i criteri previsti dall'articolo 4, primo e secondo comma, della legge 27 novembre 1973, n. 811.

La corresponsione dei contributi è disposta, per l'80 per cento, entro il 31 gennaio dell'esercizio 1976; l'erogazione del residuo è effettuata entro il 31 luglio dello stesso

anno, a condizione che il Ministero del turismo e dello spettacolo abbia approvato il bilancio consuntivo dell'anno precedente e l'ente o istituzione abbia dimostrato di avere adempiuto a tutti gli obblighi di legge.

A questo articolo sono stati presentati dal relatore due emendamenti. Il primo, tendente a semplificare il meccanismo dell'assegnazione, modifica il secondo comma nel seguente modo: « La ripartizione, tra gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate, dei fondi di cui al precedente comma è effettuata sulla base delle percentuali di assegnazione dei contributi riconosciuti a detti enti e istituzioni nel 1975 ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Il secondo emendamento, relativo al terzo comma, è sostituitivo delle parole « il 31 gennaio dell'esercizio 1976 » con le altre: « quindici giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

A fini di coordinamento formale, ritengo che, dopo l'approvazione di questo emendamento, nello stesso comma, alle parole: « 31 luglio dello stesso anno », vadano sostituite le seguenti: « 31 luglio 1976, ».

Poichè nessuno domanda di parlare, metto ai voti tale emendamento.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 2 quale risulta nel testo modificato.

(*È approvato*).

Art. 3.

Gli enti autonomi lirici e le istituzioni concertistiche assimilate sono autorizzati a contrarre mutui con l'Istituto di credito delle casse di risparmio italiane, per il risanamento dei rispettivi disavanzi di gestione relativi agli esercizi 1972, 1973, 1974 e 1975, che saranno accertati dal Ministero del turismo e dello spettacolo e dal Ministero del tesoro.

L'onere relativo all'ammortamento dei mutui, per capitale e interessi, è a carico dello Stato. I contratti di mutuo sono soggetti al trattamento tributario degli atti stipulati dallo Stato.

L'ammortamento dei mutui sarà effettuato nel termine di 19 anni mediante versamento di rate annuali posticipate, di cui la prima scadente il 31 gennaio 1977.

A questo articolo il senatore Papa ha presentato un emendamento soppressivo delle parole « che saranno », di cui al primo comma.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Metto ai voti l'articolo 3 quale risulta nel testo modificato.

(*È approvato*).

Art. 4.

La gestione finanziaria degli enti e delle istituzioni dovrà essere inderogabilmente basata, per l'esercizio 1976, sul pareggio del bilancio.

Sono vietate assunzioni di personale amministrativo artistico e tecnico che comportino aumenti del contingente numerico di personale a qualunque titolo in servizio presso gli enti alla data del 31 ottobre 1973, nell'ambito di ciascuna delle predette categorie.

Sono, altresì, vietati i rinnovi dei rapporti di lavoro comportanti la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato.

A questo articolo il senatore Valitutti propone un emendamento inteso ad aggiungere il seguente quarto comma:

« In caso di inosservanza del disposto dei precedenti commi, non sarà disposta l'erogazione del residuo dei contributi di cui all'ultimo comma dell'articolo 2 a favore de-

gli enti e delle istituzioni responsabili dell'inosservanza ».

V A L I T U T T I . Non credo che abbia bisogno di illustrazione; secondo l'emendamento coloro che non rispettano la prescrizione contenuta nell'articolo 4, relativa al pareggio dei bilanci e al blocco delle assunzioni, non avranno il residuo 20 per cento.

R O S S I D A N T E . È una norma punitiva più efficace.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Cioè l'80 per cento viene pagato subito, il 20 per cento, eventualmente, no. Mi rimetto alla Commissione.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Il relatore è favorevole.

B U R T U L O . Prima di votare questo emendamento vorrei invitare la Commissione a tener conto di quanto detto dal Ministro e dallo stesso relatore. Indipendentemente dalla volontà degli enti, possono sopraggiungere oneri, in uno stato di necessità, per motivi giustificati; in tali casi togliere quel 20 per cento potrebbe significare un ulteriore ricorso a prestiti bancari per i quali, alla fine, si dovrà sempre intervenire.

V A L I T U T T I . Vista la perplessità del Ministro e sentite le considerazioni del senatore Burtulo, desidero precisare che con il mio emendamento si intende rendere esplicito ciò che è implicito nell'ultimo comma dell'articolo 2: le norme si fanno per averne l'applicazione, altrimenti è inutile farle. Il terzo comma dell'articolo 2 dice che « l'erogazione del residuo è effettuata entro il 31 luglio 1976, a condizione che il Ministero del turismo e dello spettacolo abbia approvato il bilancio consuntivo dell'anno precedente e l'ente o istituzione abbia dimostrato di avere adempiuto a tutti gli obblighi di legge ». Ora sarà un obbligo di legge anche quello contenuto nell'articolo 4, relativo al pareggio del bilancio e al blocco delle assunzioni; se ha serietà la norma contenuta nell'articolo 2, effettivamente, anche senza il mio emendamento, il Ministero non potrebbe corrispondere il 20 per cento residuo ad enti e istituzioni che non dimostrino di aver bilanci in pareggio e di aver bloccato le assunzioni.

P R E S I D E N T E . Come principio di buona legislazione, lei non può ripetere la stessa disposizione.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Ed è proprio per questo che è inutile la ripetizione.

V A L I T U T T I . Ho dovuto fare questa osservazione perchè mi sorprende la perplessità del Ministro nell'accogliere il mio emendamento: perchè esso è implicito nella norma approvata ed io la esplicito.

P R E S I D E N T E . La mia valutazione, riguarda l'ultimo comma dell'articolo 2, in riferimento alla condizione « che l'ente o istituzione abbia dimostrato di avere adempiuto a tutti gli obblighi di legge ».

V A L I T U T T I . Questa è una sua interpretazione soggettiva.

P R E S I D E N T E . Senatore Valitutti, circa l'interpretazione dell'ultimo comma dell'articolo 2, va detto che « avere adempiuto a tutti gli obblighi di legge » significa che in tali obblighi debbono ritenersi compresi anche quelli previsti nello stesso disegno di legge.

Quindi, se il senatore Valitutti, con il suo emendamento, intende esplicitare quello che è già stabilito nell'articolo 2, all'ultimo comma, fa qualcosa di tecnicamente non corretto, perchè ripete due volte, nella stessa legge, un'uguale norma.

L'emendamento Valitutti potrebbe, eventualmente, essere riferito non già all'ultimo comma, ma ai commi secondo e terzo dello stesso articolo 4, che hanno una loro moralità e che si riferisce a quelle esigenze di risanamento e di contenimento della spesa degli enti lirici su cui tutti concordiamo.

V A L I T U T T I Il sub-emendamento suggerito dal presidente Cifarelli mi sembra accettabile.

R E B E C C H I N I . Mi sembra che la formulazione dell'emendamento del senatore Valitutti, con la modifica suggerita dal Presidente, possa evitare in effetti inconvenienti e ritardi nella erogazione dei contributi, ciò che costringerebbe inevitabilmente gli enti lirici a ricorrere all'accensione di altri prestiti, con ulteriore aggravio della loro situazione finanziaria. E ciò anche in considerazione dell'accumulo degli interessi passivi, soprattutto per l'aumento dei tassi.

Sarei quindi favorevole al sub-emendamento proposto dal presidente Cifarelli.

U R B A N I . A me pare che si vadano a confondere inutilmente le cose. Dobbiamo vedere se è opportuno lasciare al Ministero la discrezionalità di decidere l'approvazione, in casi eccezionali e per motivate ragioni, anche di un bilancio in spareggio (com'è nello spirito del testo dell'articolo 2); oppure se accetare la tesi del senatore Valitutti secondo cui gli enti che non hanno il bilancio in pareggio non potranno usufruire del 20 per cento del contributo, in quanto contravvengono al disposto dell'articolo 4. Questa è l'alternativa.

Io non esprimo un parere al riguardo; vi sono ragioni che vanno a vantaggio sia della soluzione rigida, che di quella elastica, in quanto vi può essere il caso di un ente che, ad un determinato momento, si vede costretto ad una gestione con il bilancio in spareggio

Ripeto quindi che questa è l'alternativa: l'articolo 2 non prevede che il Ministero debba approvare il bilancio degli enti lirici soltanto quando esso è in spareggio, e c'è quindi un certo spazio di discrezionalità per l'approvazione. Bisogna scegliere una via o l'altra.

L I M O N I , *relatore alla Commissione.* Preferirei, se mai, l'emendamento Valitutti all'articolo 4, al sub-emendamento proposto dal presidente Cifarelli, in quanto quest'ultimo verrebbe ad escludere l'obbligo del pareggio di bilancio.

P A P A . Sarei contrario sia all'emendamento che al sub-emendamento in discussione. Da parte nostra siamo convinti che il divieto di cui all'articolo 4 va posto in modo tassativo ed allora non v'è necessità di prevedere sanzioni, perchè la sanzione di non concedere l'erogazione del 20 per cento dei contributi potrebbe costituire una via per non tenere conto del divieto.

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Mi associo a quanto ha esposto e sostenuto il senatore Papa.

P A P A . Dobbiamo porre ordine in tutta questa situazione. Anzi dobbiamo esprimere in maniera chiara e tassativa la volontà del legislatore di vietare nuove assunzioni di personale, in attesa della riforma.

Occorre essere chiari ed espliciti. Non è possibile infatti in uno stesso articolo escludere il primo comma dalla sanzione, mantenendo la stessa per il secondo comma è evidente che in tal modo si crea confusione e si impedisce agli interessati di comprendere assolutamente a quale logica noi ci ispiriamo.

Per tali motivi mi dichiaro contrario sia all'emendamento proposto dal senatore Valitutti sia al sub-emendamento proposto dall'onorevole Presidente.

P R E S I D E N T E . A questo punto, ritengo di non insistere su tale sub-emendamento.

S T I R A T I . Sono anche io dell'avviso che con l'approvazione sia dell'emendamento del senatore Valitutti che del sub-emendamento del Presidente si complicherebbero le cose provocando situazioni certamente poco chiare che ci farebbero trovare di fronte alla necessità di predisporre in seguito provvedimenti correttivi e modificativi del disegno di legge che stiamo per approvare. La norma è formulata con tale chiarezza che non ha bisogno di ulteriori modifiche,

che francamente renderebbero oscuro quello che ora è estremamente chiaro.

Pertanto, anche io mi pronuncio contro l'emendamento proposto dal senatore Valitutti, nonchè contro il sub-emendamento proposto dall'onorevole Presidente.

B U R T U L O . Ritengo anche io che la formulazione dell'articolo in esame non abbisogni di ulteriori esplicitazioni. L'emendamento del senatore Valitutti impedisce che quegli enti — per non aver potuto, forse anche per motivi validi, basare il bilancio sul pareggio — ricevano il residuo 20 per cento dei contributi.

A mio avviso, ripeto, è opportuno sancire il principio chiaro e tondo all'inizio, senza prevedere delle sanzioni che già in passato sono state previste e che, nonostante la loro perentorietà, l'Esecutivo non è stato in grado di applicare.

U R B A N I . Il divieto per nuove assunzioni di personale previsto al secondo comma è limitato anch'esso al 1976?

S A R T I , *ministro del turismo e dello spettacolo.* Sì.

P R E S I D E N T E . Giunti a questo punto, non insistendo sul mio sub-emendamento (che ho presentato per non mettere in difficoltà il senatore Valitutti), metto ai voti l'emendamento aggiuntivo presentato dallo stesso senatore Valitutti.

(*Non è approvato*).

Metto ai voti l'articolo 4.

(*È approvato*).

Art. 5.

All'onere di lire 44 miliardi derivante dall'attuazione della presente legge, per l'esercizio 1976, si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(*È approvato*).

Dopo l'articolo 5 il relatore, senatore Limoni, propone di inserire un articolo aggiuntivo del seguente tenore:

Art. 6.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale.*

Lo metto ai voti.

(*È approvato*).

Passiamo ora alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

V A L I T U T T I . Per le ragioni ampiamente esposte in precedenza, io mi asterrò dal votare il presente provvedimento, che considero più negativo che positivo. Ho solo il rammarico di confondere la mia astensione critica e innovatrice con l'astensione acritica e conservatrice dei cordiali avversari comunisti: non ho però alternativa!

P A P A . L'onorevole collega non conosce a che punto sono arrivati i lavori della Sottocommissione, e quindi può anche permettersi battute del genere! Noi vorremmo pertanto che la partecipazione del « rivoluzionario » senatore Valitutti ai lavori in questione fosse più assidua!

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(*È approvato*).

La seduta termina alle ore 12,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il consigliere parlamentare delegato per i resoconti stenografici
DOTT. GIULIO GRAZIANI